

RAUL WITTENBERG

ROMA È bastato un passaggio di tre righe, nella circolare che il ministro del Lavoro Salvi aveva emanato il 26 agosto, per sbloccare la vendita del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali. Si tratta delle tre righe in cui il ministro invita gli enti a predisporre un piano di utilizzo dei proventi dalle dismissioni immobiliari, sia per finanziare i fondi previdenziali integrativi sia per altre finalità istituzionali. In altre parole per il momento quei soldi vanno al Tesoro per garantire l'equilibrio della legge Finanziaria. Come si ricorderà infatti, la manovra per il 2000 riguarda alle entrate si basa in gran parte sui 3.000 miliardi attesi da queste vendite. Tuttavia la titolarità di quelle risorse rimane ai rispettivi enti, che dunque diventano credi-

Case degli enti previdenziali, parte la vendita Sono 15 mila gli inquilini Inpdap invitati all'acquisto agevolato

ditori, seppure con una contestata remunerazione vicina allo zero. Gli enti sperano in un emendamento alla norma della finanziaria che adesso riconosce un interesse pari al rendimento netto medio degli stessi immobili per gli anni 1997-99. Cioè, nulla. Per cui quel rendimento sarà probabilmente aumentato.

E così ieri si è potuto dare il via all'operazione, ed è stato l'Inpdap ad inviare, al limite dei sessanta giorni concessi dalla circolare, le lettere ai propri inquilini affinché comunicino se vogliono acquistare l'appartamento in cui risiedono con uno sconto sul

prezzo di mercato pari al 30%, aumentato di un altro 15-20% se le case di un certo stabile vengono acquistati in blocco.

Sono circa 15 mila le lettere spedite ieri dall'Istituto di previdenza dei dipendenti pubblici, che possiede 52 mila unità immobiliari. Secondo la direttiva ministeriale, ne dovrà vendere al più presto il 25% per incassare una cifra che si aggira attorno ai 3.500 miliardi di lire. Gli inquilini che abitano negli immobili in vendita avranno un diritto di prelazione per l'acquisto delle case dell'Istituto. La condizione è che l'affitto sia stato sempre rego-

lamente pagato (le eventuali morosità si possono comunque saldare). Stesso diritto di prelazione hanno gli eredi e i familiari conviventi. Il prezzo verrà stabilito sulla base delle valutazioni di mercato, cui viene applicata la riduzione di base del 30%, più quelle ulteriori per le vendite in blocco a cooperative, società o associazioni di locatari. Alle famiglie con reddito inferiore ai 60 milioni, un pool di banche offrirà mutui agevolati ad un tasso pari al rendimento medio dei titoli di Stato (per il momento molto basso) più lo 0,50%. Se la casa è affittata ad un ultrasessantacin-

quenne che non vuol comprarla, se ne può vendere la nuda proprietà e per l'anziano la locazione si trasforma in usufrutto.

Il presidente dell'Inpdap Rocco Familiari ha quantificato il valore degli immobili dell'Istituto - oltre il 40% a Roma - da un minimo di 2,2 ad un massimo di 4,2 milioni a metro quadro. Dalla vendita sono escluse, per il momento, le abitazioni di pregio e l'impegno finanziario dell'Istituto è quantificabile, in questa prima fase, in circa 6.300 miliardi. Ai 3.500 miliardi dei primi 15.000 alloggi, infatti, vanno aggiunti 1.900 miliardi per il piano

straordinario di vendita degli immobili commerciali e 1.900 miliardi per gli immobili conferiti ad un apposito fondo immobiliare chiuso, costituito assieme al Mediocredito Centrale.

«Per conoscere la propensione all'acquisto degli inquilini - ha detto Familiari - l'Inpdap aveva avviato un'indagine conoscitiva già dal '97. Oggi possiamo dire che circa 20 mila locatari sono propensi all'acquisto». E la vendita degli immobili di pregio? C'è la questione dei criteri per definirli: l'immobile deve essere nel centro storico, signorile, con arredi di lusso e un valore di mercato superiore alla media della zona. Ma secondo alcune organizzazioni di inquilini, spiega Familiari, i quattro criteri dovrebbero tutti sussistere nella stessa casa «e ciò ridurrebbe a un numero irrisorio gli immobili valutati per il loro pregio».

INPS

In nove mesi incassa 1.400 miliardi in più Mille dai contribuiti

■ I conti dell'Inps vanno meglio delle previsioni: nei primi nove mesi del '99 l'Istituto di previdenza ha potuto contare 1.400 miliardi in più rispetto alle attese. Mille miliardi sono venuti da maggiori riscossioni (800 miliardi solo dai commercianti, a Catanzaro i contributi sono aumentati del 50%), 400 da risparmi. Lo ha detto il presidente dell'Inps, Massimo Paci, annunciando che il prossimo 15 novembre partirà l'operazione della cessione dei crediti (circa 26 mila miliardi) e che presto saranno avviati controlli sui redditi (10 milioni) collegati alle prestazioni (14 milioni).

Manovra, guerra di emendamenti Il Polo chiede 20 mila miliardi di sgravi. Ds: «Pura demagogia»

NEDO CANETTI

ROMA Avvio alla commissione Bilancio del Senato della maratona delle votazioni sui 1.300 emendamenti presentati alla Finanziaria e prime importanti «novità».

È stato confermato, per l'anno scolastico 2000-2001, lo stanziamento di 200 miliardi per i libri gratuiti per gli studenti della scuola dell'obbligo provenienti da famiglie non abbienti. È la conferma di quanto già stanziato per l'anno scolastico in corso. Mancavano 100 miliardi di copertura che sono stati reperiti. Altri 90 miliardi sono previsti per il pagamento del servizio gratuito di mensa per il personale docente delle scuole dell'obbligo.

Per la difesa del suolo sono stati trasferiti 163 miliardi e 750 milioni immediatamente spendibili, ritagliando da varie voci di bilancio. Altri 800 milioni (da un emendamento presentato dalla Lega) saranno devoluti al Cai (Club alpino italiano). E 70 miliardi per i contratti con le agenzie di stampa a disposizione del Tesoro, anziché dei Beni culturali.

Prima di passare alla Finanziaria, la commissione aveva approvato il Bilancio dello Stato. Il via libera alla manovra è previsto alla riunione della commissione Bilancio convocata per venerdì prossimo. Approderà invece in aula la prossima settimana.

Si parlerà anche delle famose pensioni-vitalizio degli eletti. A questo proposito un emendamento è stato presentato dal questore del Senato, il democristiano Lorenzo Forcieri. Prevede che i parlamentari, i consiglieri regionali o quanti nominati a ricoprire cariche pubbliche, a partire dalle pensioni maturate con il 1° gennaio 2000, se sono dipendenti pubblici o privati, versino per intero i contributi previdenziali (che attualmente sono figurativi) nella misura prevista dalla legislazione vigente per la parte dovuta dal lavoratore. Questi contributi dovrebbero essere versati dalle amministrazioni interessate al fondo (previsto dalla stessa Finanziaria) a favore delle pensioni per i giovani lavoratori della categoria cosiddetta del 19%. La commissione sarà presto chiamata ad affrontare la cosiddetta «controfinanziaria» illustrata ieri dal Polo (come riferiamo a parte). I primi giudizi della maggioranza sono molto negativi. «Una contromanovra da operetta» è stata bollata dal relatore della Finanziaria e capogruppo ds in commissione, Giovanni Ferrante.

Enrico Morando, vice presidente (Ds) nella commissione Bilancio, considera la contro-finanziaria dell'opposizione, da un lato, demagogica e, dall'altro, abborracciata, cioè scarsamente studiata nelle coperture finanziarie delle voci di spesa calcolate sulle singole controproposte.

IN PRIMO PIANO

Ecco la contro-Finanziaria della destra Punta su aiuti alle famiglie e meno tasse

ROMA Il Polo ha presentato ieri - nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Madama tenuta dal capigruppo di Forza Italia, Enrico La Loggia, e di An, Giulio Macerati insieme ai responsabili economici dei partiti - una serie di proposte di carattere economico-finanziario che, secondo gli stessi presentatori, va sotto il nome di «controfinanziaria». Si tratta di un «pacchetto» di 15 emendamenti. Questi i punti salienti che prevedono secondo i conti dell'opposizione - una copertura finanziaria di 20 miliardi garantiti dal 2% della spesa pubblica:

Famiglia. La contro-Finanziaria del Polo punta su questo aspetto. E prevede l'abbattimento dell'aliquota Irpef

per il terzo scaglione (quello che va da 30 a 60 milioni annui di reddito) dal 33 al 32%, ferma restando quella del governo dal 27 al 26% per il secondo scaglione. Costo 1.900 miliardi. Si prevedono inoltre sconti per la casa alle coppie giovani che partecipano al «programma di risparmio». Contributo del 40% aumentabile sino al 70% in presenza di figlio, per un minimo di 3 anni ad un massimo di sette. E un Bonus di 2 milioni per ogni figlio per il diritto allo studio, spendibile in libri, mense e trasporti sia che frequentino scuole pubbliche che private. Contributo giornaliero di 60 mila lire alle famiglie che prestano cure sanitarie a favore di ultrasessantacinquenni o di portatori di

handicap.

Casa. Abolizione dell'Irpef per tutti i proprietari a prescindere dal reddito e deducibilità dell'Ici o sua detrazione dall'Irpef del 19%.

Irap. Esclusione dalla base imponibile degli interessi passivi contratti delle aziende con le banche e del costo per il personale.

Benzina. Blocco dell'Iva che grava sulla determinazione dell'accise (tassa).

Bollo auto. Abolizione per le auto di media cilindrata e del super bollo per i diesel.

Imposta di successione. Abolizione per la linea «diretta».

Scuola. 1.000 miliardi per investimenti informatici.

Cumulo pensioni-reddito. Abolizione dei divieti ancora



Roberto Barberini / Blow Up

in vigore; tutti i redditi da lavoro autonomo e dipendente sono per intero cumulabili con le pensioni.

Maternità. Permesso di stabile residenza alle neo mamme straniere.

Lavori precari. Esenzioni dalle normative in vigore sul lavoro per quanti guadagnano sino a 500 mila lire al mese.

Nuovi assunti. Sgravio per 3 anni, a partire dal 2000, per i nuovi assunti (spesa prevista 2000 miliardi). Per le aree del Mezzogiorno, retribuzioni inferiori a quelle del contratto nazionale, compensate da maggiori detrazioni Irpef (15% primo anno di assunzione; 10% per il secondo anno; 5% per il terzo).

Incentivi. Maggiori fondi

per 2.000 miliardi alla legge 488.

Sicurezza. Viene proposta la nascita dei «vigili di quartiere». Per la lotta alla criminalità si propone l'istituzione di un fondo di 500 miliardi da destinare ai comuni con più di 100 mila abitanti finalizzato alla vigilanza di quartiere.

Canone Mediaset. Emendamento per neutralizzare l'emendamento del governo che riordina il canone per le concessioni radiotelevisive portando il canone Mediaset da 1 miliardo e 650 milioni a 37 miliardi; quello della Rai da 43 a 40 miliardi. Inutile aggiungere che su questo aspetto, La Loggia si è prodotto in uno show particolarmente caloroso pro-Mediaset.

EURO

Duisenberg: «Rialzo dei tassi? Non frenerebbe lo sviluppo»

DALL'INVIATO
SERGIO SERGI

STRASBURGO La Banca centrale europea se aumenterà i tassi non intenderà affatto frenare lo sviluppo. E quanto ha fatto intendere, più o meno esplicitamente, il presidente Wim Duisenberg nel corso di un'audizione davanti al parlamento europeo. Chiamato in causa da alcuni deputati, Duisenberg ha negato che un eventuale prossimo rialzo debba leggersi necessariamente come un rallentamento della crescita e, dunque, come un colpo all'occupazione. Il presidente della Bce ha detto: «Se siete su di una macchina in corsa ci sono due modi per diminuire la velocità: frenare o togliere il piede dall'acceleratore. L'aumento dei tassi, in una certa situazione, equivale a togliere il piede dall'acceleratore». Duisenberg non ha fatto nessun altro riferimento ad eventuali politiche restrittive della Banca centrale e l'esempio immaginifico è servito, forse, a raffreddare in anticipo le polemiche che potrebbero seguire alla pluriannunciata decisione di rialzare i tassi dopo la diminuzione di 50 punti base nello scorso aprile.

L'intervento di Duisenberg è avvenuto nel quadro di un dibattito sul primo rapporto annuale della Bce, quello relativo al 1998. Nella risoluzione che il parlamento ha preparato per giudicare quel rapporto, è messo in rilievo, tra l'altro, l'alto livello di debito pubblico dell'Italia e del Belgio che ha, peraltro, una dimensione temporale inferiore ad un anno. Il pericolo verrebbe

da una possibile «mancanza di liquidità» in conseguenza di un eventuale «sclopero degli investitori» di fronte ad un debito a breve così vulnerabile. La preoccupazione del rapporto è che Italia e Belgio possano chiedere il soccorso delle Bce nell'ipotesi di carenza di danaro liquido. Questo scenario è stato, tuttavia, allontanato dal medesimo rapporto quando, definendo il problema «potenzialmente serio», è detto che lo si può risolvere «proponendo la scadenza del debito o chiedendo soldi alle banche commerciali».

Nell'aula di Strasburgo è stato anche affrontato il problema dei costi dei trasferimenti bancari da un paese all'altro dell'«area euro» che rimangono ancora molto alti. Il parlamento europeo e la Bce sono dello stesso parere ed il presidente Wim Duisenberg ha detto ieri che la situazione attuale è «particolarmente insoddisfacente». Va un po' meglio per i pagamenti con le carte di credito ma la situazione generale è del tutto negativa tanto che la Commissione esecutiva, per iniziativa di Mario Monti, ha di recente avviato un'indagine in numerose banche di molti paesi dell'Unione. Duisenberg ha riconosciuto che il sistema dei pagamenti cosiddetti «transfrontalieri» si trova molto indietro agli obiettivi politici dell'unione monetaria e, soprattutto, rispetto alle attese dei cittadini europei e di molte piccole imprese. Secondo il presidente della Bce, dopo l'introduzione dell'euro, il 1° gennaio 2002, la situazione dovrebbe diventare più chiara.

